

Gentili docenti,

data la mole di mail - sostanzialmente tutte identiche - ch'io sto ricevendo in merito alla richiesta di "rimozione del nominativo dalla presente mailing list", è forse il caso di specificare per tutti che non esiste alcuna "mailing list". I vostri indirizzi mail - ovvero tutti gli indirizzi mail cui è stata data comunicazione - SONO PUBBLICI: non abbiamo fatto altro che reperirli sul sito dell'Ateneo (nella sezione Rubrica) per poi procedere con un invio multiplo. Ai circa 100 firmatari della lettera è parso opportuno coinvolgere tutti voi anziché limitarsi al solo Rettore (come pure si era ipotizzato di fare in un primo momento). Abbiamo anche pensato a una consegna di persona presso il Rettorato, ed è un gesto che vorremmo ancora compiere (mentre è ovviamente impossibile incontrare tutti voi).

Non essendoci alcuna mailing list, non ci sono ulteriori comunicazioni da compiere, e potete semplicemente limitarvi a ignorare la mail (così come avete fatto e farete con la nostra missiva). Purtroppo, partita la prima richiesta di "rimozione dalla mailing list", in molti tra voi hanno seguito l'esempio senza nemmeno interrogarsi sul senso di una tale risposta.

Ciò detto, in qualità di referente degli studenti che hanno maturato una posizione critica in merito al certificato verde, sento il dovere di aggiungere quanto segue:

con l'eccezione di un'unica, brillante ed esaustiva mail inviataci da un docente del Dipartimento di Scienze Giuridiche - che nuovamente ringrazio di cuore, e questa volta sì a nome di tutti i sottoscrittori -, abbiamo ricevuto risposte a dir poco imbarazzanti, indegne di un ambiente universitario. Alcuni ci hanno minacciato di denuncia (un grande classico dell'italiano medio), altri ci hanno definiti ignoranti o hanno mosso altre offese che non ripeterò, altri ancora ci hanno invitati a vaccinarci. Un "professore" ci ha persino parlato dello stato dei suoi geniali.

Mi dichiaro semplicemente deluso per cotanta ottusità, e spero che il Rettore abbia un atteggiamento diverso.

Da parte nostra, abbiamo posto un invito al dialogo, ovvero abbiamo proposto di creare un'occasione per confrontarsi serenamente in presenza di ricercatori e docenti di fama mondiale (penso a Peter Doshi, del British Medical Journal, ch'io seguo da mesi; penso al Professor Garavelli - peraltro vaccinato - e a tutti gli altri nomi menzionati nella nostra lettera).

Pur sapendo bene che in Unisalento vigesse una certa ritrosia sul tema, non immaginavamo che si sarebbe scesi a un livello così basso. Io personalmente, come studente e giurista, nonché come amante delle Lettere, non immaginavo che molti fra i miei docenti avessero definitivamente dimenticato che cosa significa essere un insegnante, preferendo somigliare piuttosto a un caporale o a un sergente. Ma voi credete, e credete seriamente, di saperne di più di Luc Montagnier, o Didier Raoult, o Peter Andrew McCullough, o Robert Malone, o lo stesso Peter Doshi? Non è lievemente arrogante, da parte vostra? Non so, credete forse che Ugo Mattei non sappia di cosa parli, o che Massimo Cacciari sia divenuto un imbecille, o che Luciano Canfora, lo stesso che in Ateneo si è già ascoltato e stimato nel recente passato, non meriti di essere udito anche su certi temi?

La lettera incomincia con una citazione del Leopardi, ma avrei potuto richiamare Levi, Brecht, Camus, Kafka, Rawls, Manzoni, Dante. A 700 anni dalla morte del sommo poeta,

ahimè, tra le fila degli amanti della Commedia io vedo molta rabbia gratuita, e soprattutto vedo una ignavia senza fine che lo stesso Dante avrebbe senz'altro considerato biasimevole. In questi luoghi ricolmi di dogmi e di omertà, in questo Sud del Sud dei diavoli, evidentemente, non ci è dato nemmeno di proporre all'Università di parlare in presenza di intellettuali, medici e giuristi di opinioni differenti. Non ci è dato pensare altrimenti.

Delle volte mi chiedo se non stia nascendo in me una sorta di invidia nei confronti di certi soggetti, giacché dev'essere alquanto "comodo" aver maturato delle certezze assolute; dopodiché rinsavisco, preferendo ancora l'angoscia donatami dal mio continuo dubitare.

Ricordo a tutti i ricercatori e a tutti i docenti di Unisalento, e specialmente a quelli che hanno mostrato una certa maleducazione, che essi sono al servizio degli studenti. Senza gli studenti, difatti, voi non esistete. Avete bisogno di voi così come noi abbiamo bisogno di voi - ammesso che abbiate l'apertura mentale necessaria per poter insegnarci qualcosa.

Cos'altro aggiungere: crediamo nella bontà di un serio e aperto dibattito, e io stesso credo particolarmente negli argomenti e nei dati che vorremmo condividere: vi credo così fermamente che sono stato pronto a schierarmi contro l'intera comunità accademica pur di difendere quegli argomenti e quei dati.

Malgrado tutto, ho pensato di dover fare ciò che ritengo giusto, e non accetto che una legittima richiesta di confronto venga trattata al pari di un delitto di lesa maestà.

Non siamo criminali né untori, non abbiamo commesso alcun illecito e non prendiamo lezioni morali da chi rifiuta a priori di dar vita a un incontro nel quale dialettica, approfondimento e ascolto farebbero il bene di tutti.

Ero preparato a una certa ostilità, e tuttavia le mail di molti tra voi mi hanno fatto a dir poco VERGOGNARE di essere iscritto presso questo Ateneo. Come per me, così per gli studenti ai quali ho parlato di alcune delle vostre risposte più pietose. Discenti giovani e meno giovani si sono detti sconcertati per aver trovato tanta collera a fronte di una missiva diplomatica, corretta, per nulla offensiva verso alcuno di voi.

La vostra totale assenza di empatia ha deluso molti, e questo è un fallimento per l'Università a prescindere da come la si pensi. Sottolineo "a prescindere da come la si pensi", perché quand'anche aveste ragione su tutto e fossimo noi a essere in torto marcio, ciò non vi dispenserebbe dall'onere di confrontarvi (come la vostra professione vi impone), né giustificerebbe l'atteggiamento irrisorio di certuni.

Il Rettore rimedi a questo scempio, se può; e poiché può, vi rimedi. Sono sinceramente stanco di masse di persone che, in buona o in buonissima fede, ci hanno trascinati in questo clima infame.

Per quanti non l'avessero ancora letta, la nostra lettera è stata pubblicata integralmente su Leccecronaca, ed è visionabile al seguente link:

<http://www.leccecronaca.it/index.php/2021/12/03/le-idee-esiste-un-limite-varcato-il-quale-le-repressioni-subite-e-socialmente-tollerate-in-nome-dellemergenza-pandemica-divengono-non-piu-tollerabili-una-richiasta-al-rettore/>

Chiunque abbia la curiosità di leggere l'eccellente risposta dataci dal docente del Dipartimento di Scienze Giuridiche, mi contatti IN PRIVATO: chiederò che egli mi dia il permesso di mostrarla. Da questa sua mail si può apprendere molto, ricordando quella "vocazione all'insegnamento" di cui si sente parlare sempre più raramente.

Tutti quelli che vorrebbero richiedermi di essere "rimossi dalla mailing list", d'altro canto, la smettano di dire sciocchezze.

Chi vorrebbe soltanto offenderci, si risparmi la fatica.

Chi non ha nulla da dire, non dica nulla.

Ho fatto quel che il mio ruolo di rappresentante mi imponeva, e non posso dire che sia stato un piacere, con l'unica eccezione del Professore di cui poco sopra.

A proposito, e mi rivolgo in particolare a chi mi ha minacciato di querela: auguri di buon natale a tutti voi; ma soprattutto auguri ai vostri studenti.

Marco Zuccaro